

# INTERVISTA ANTONIO D'AMATO

## «Europa, serve la svolta: subito politiche comuni per energia e industria»

L'ex presidente degli imprenditori: Green deal? Basta ipocrisie

**Strategie**  
Non ha più senso che ogni singolo Paese segua una propria strategia

di **Enrico Marro**

**ROMA** «Il dramma della guerra in Ucraina sta producendo effetti disastrosi che si sommano con quelli del Covid e tagliano le gambe alla ripresa dell'economia. Serve una risposta urgente dell'Europa, che deve rivedere l'agenda delle sue priorità, mettendo ai primi posti una politica comune della difesa e dell'energia. Non ha più senso che ogni Paese segua una propria strategia, con la Francia che punta sul nucleare, la Germania e l'Italia che si scoprono dipendenti dal gas russo e un po' tutti che, non sapendo che fare, corrono a riaprire le centrali a carbone». **Antonio D'Amato**, ex presidente della Confindustria (2000-2004), presidente e ad del gruppo Seda, multinazionale leader del packaging per alimenti, e presidente della Fondazione Mezzogiorno, vede una miscela esplosiva di «prezzi alle stelle e materie prime che non si trovano».

**Il suo gruppo produce in Italia, Germania, Gran Bretagna, Portogallo e Stati Uniti, ha tremila dipendenti, ed esporta in tutto il mondo. Che sta causando la guerra?**

«Ormai tutti i settori sono colpiti. È difficile soddisfare la domanda che era in ripresa dopo la fase acuta del Covid. Il costo dell'energia ha raggiun-

to livelli insostenibili. In Italia già pagavamo la bolletta il doppio che negli altri Paesi. Il governo è intervenuto con provvedimenti che hanno attenuato gli aumenti, ma bisogna fare di più, sia su questo sia sugli approvvigionamenti. E soprattutto è l'Europa che deve muoversi».

**In che senso?**

«Serve una svolta radicale. Con la guerra è suonata la sveglia per un'Europa che per 20 anni è stata un gigante dormiente. Occorrono una politica industriale e una politica energetica che abbandonino le demagogie e le ipocrisie del *Green deal*. Ci siamo dati obiettivi velleitari, chiudendo colpevolmente gli occhi sui rischi e i pericoli delle tensioni geopolitiche globali».

**E l'ambiente?**

«Nessuno lo mette in discussione. Ma l'Europa produce solo il 9% di tutte le emissioni di Co2 del pianeta. E la guerra dimostra che la priorità è l'autonomia energetica perché essa è condizione per mantenere la libertà e l'indipendenza delle nostre democrazie. Il re è nudo: basta demagogia, perché adesso da un lato non siamo autosufficienti e dall'altro rischiamo il collasso dell'economia».

**Pensa che si possa fermare la Russia con le sanzioni?**

«In passato le sanzioni non sono mai state risolutive, ma in questo caso non ci sono alternative ed è importante che i Paesi occidentali abbiano messo in campo in maniera condivisa sanzioni di una durezza senza precedenti».

**Ma senza il coraggio di di-**

**re basta alle importazioni di gas e petrolio dalla Russia.**

«Perché appunto non siamo indipendenti dal punto di vista energetico. E questo dimostra la miopia dell'Europa che non si è mai dotata su questo di una politica comune, rimanendo alla fine tutti più o meno dipendenti dalle importazioni da Paesi non democratici».

**Pensa che l'Italia dovrebbe tornare al nucleare?**

«Non dobbiamo escluderlo, ma penso che anche su questo ci voglia una strategia comune a livello europeo».

**Potremmo fare di più sulle fonti rinnovabili.**

«Sì, ma da sole non bastano. Dobbiamo rivedere scelte sbagliate del passato. Da oltre trent'anni non abbiamo una politica energetica né industriale. L'autonomia energetica è invece una questione di sicurezza nazionale, indispensabile per difendere la sovranità, la libertà, la competitività e la tenuta sociale».

**Teme tensioni sociali?**

«Guardi, tutti vogliamo la pace. Ma affinché questa ci possa essere sono necessari una politica europea di difesa e un sistema economico in grado di assicurare sviluppo e coesione sociale. Mai come oggi il mondo ha bisogno di più Europa, ma di una Europa diversa. Ecco perché bisogna ridefinire l'agenda delle priorità. L'Italia e il governo Draghi possono e devono svolgere un ruolo determinante nella costruzione di un'Europa più unita sul piano politico, più forte sul piano istituzionale, più competitiva su quello economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Antonio D'Amato, presidente e amministratore del gruppo Seda (del packaging alimentare)